

Spiegazione ed esempi

IPERBOLE

Figura retorica

Definizione

L'**iperbole** (o **esagerazione**) è una figura retorica di contenuto che consiste nell'esprimere un concetto variando nella sua quantità in maniera esagerata, per eccesso o per difetto, portandolo al di là del verosimile.

Il termine iperbole deriva dal greco *hyperbolé* che significa *lanciare oltre*.

Questa figura retorica viene utilizzata per rendere efficace un'immagine, incidendo sulla sua dimensione portandola ad uno dei suoi estremi e quindi ingrandendola o rendendola più piccola. In sostanza, attraverso l'**esagerazione della realtà**, ne viene, per contrasto, rafforzato il senso ed aumentata la credibilità.

Uso nel linguaggio comune

Nel linguaggio comune l'iperbole è una **figura estremamente diffusa** e si utilizza in espressioni come:

- *è un secolo che non ci vediamo;*
- *è pronto in un minuto;*
- *sono in un mare di guai;*
- *neanche morto mi muovo da qui;*
- *non ha un briciolo di cervello;*
- *vado a fare due passi;*
- *facciamo due chiacchiere?;*
- *andava come il vento;*
- *camminava come una tartaruga, ecc.*

Tutte queste espressioni, ovviamente, non vanno *prese alla lettera* ma rendono l'idea, attraverso l'esagerazione, di ciò che si vuole comunicare.

Iperbole e Adynaton

L'**adynaton** esprime un concetto impossibile e si differenzia dall'iperbole perché ha forma di **paradosso**, quindi non si basa sulla sua credibilità ma fa leva sulla sua assurdità, sull'impossibilità che si realizzino.

Esempi di Iperbole

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato dell'**iperbole** e quando sia da utilizzare.

"...*Gli occhi tuoi pagheran (se in vita resti)
di quel sangue ogni stilla **un mar di pianto**...."*
(T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, XII, ottava 59)

Tasso con questa iperbole **esalta la gravità della situazione e le conseguenze dolorose** che ne deriveranno per Tancredi quando egli si renderà conto di aver ucciso la donna che ama.

*"...Ma sedendo e mirando, **interminati***

spazi di là da quella, e sovrumani

silenzi, e profondissima quiete

io nel pensier mi fingo;..."

(G. Leopardi, L'infinito, vv.4-7)

Le tre iperboli **intensificano il concetto dell'immensità dell'infinito** espresso da Leopardi.